

L'INFLUENZA DELLA PELLE NELL'EVOLUZIONE DEL FORTEPIANO NEL XVIII E XIX SECOLO.

Gustavo Adrián DEFEO F.S.L.T.C.

Via Gello 47
(56028) San Miniato
PI, Italia.

L'origine del Fortepiano

Posso immaginare che buona parte dei presenti avrà sicuramente tantissime domande riguardo alla mia presentazione: Prima di tutto; qual è la relazione tra pelli ed il Fortepiano? Perché qui,



Gran Principe Ferdinando de' Medici

nel Palazzo della Signoria? Vi propongo guardare indietro nel tempo, magari in questo stesso salone tre secoli fa, durante il periodo barocco, tempi del Gran Principe Ferdinando de' Medici. Lui stesso è stato un eccellente clavicembalista e possedeva una delle collezioni più rinomate dell'epoca, strumenti creati dai grandi Liutai e Cembalari di quel periodo storico.



Bartolomeo Cristofori

Nel 1690 il Grande Principe Ferdinando contratta un noto cembalario padano, Bartolomeo

Cristofori, per lavorare come curatore della sua collezione e per creare strumenti a tastiera. In quel periodo due famiglie di strumenti a tastiera con corde, erano disponibili: il clavicordo, strumento con tangenti metalliche che percuotono le corde, e la famiglia del clavicembalo (che include il clavicembalo, la spinetta ed il virginal), dove le corde sono puntate da un plettro. Il primo è uno strumento altamente espressivo però con un suono molto sottile, mentre il secondo è sonoro, ma con ridotte possibilità espressive. La creazione di uno strumento con entrambe le capacità, espressive e sonore, è stata l'ossessione da diversi cembalari dall'epoca. Così Bartolomeo Cristofori ha dedicato la sua vita alla creazione di strumenti musicali,



Riproduzione della Spinetta Ovale di Bartolomeo Cristofori fatta da Tony Chinnery & Kerstin Schwarz (Galleria dell'Accademia, Firenze)

Questo strumento aveva la capacità di suonare piano o forte a seconda della pressione dell'esecutore sui tasti. Le corde erano più spesse da quelle dei clavicembali, con martelletti sollevandosi quattro volte la velocità dei tasti (nei modelli successivi otto volte). Il meccanismo di scappamento preveniva alle corde vibranti di essere toccate dal martelletto, prima che lo smorzatore non fermasse la vibrazione.

Vedremo come da questo momento la pelle diventa così importante quanto l'evoluzione meccanica, nella definizione del suono.

L'invenzione di Cristofori non ha avuto successo immediato, infatti sono pochi gli strumenti noti nei seguenti quattro decenni. Intorno a 1738 Gottfried Silberman lesse la descrizione di Maffei sui primi Fortepiani e decise di costruire il suo. Questo strumento fu testato dal medesimo Johann Sebastian Bach a cui non piacque la pesantezza della tastiera, e suggerì di continuare a lavorare nel suo miglioramento. Adesso la strada era aperta all'evoluzione del piano.



Anonimo italiano 1790 (meccanismo viennese)

Evoluzione del Fortepiano

Fino alla fine del diciottesimo secolo non si vede una grande evoluzione della creazione di Cristofori, finché l'austriaco Johann Andreas Stein, non migliora il meccanismo di scappamento. Nell'esempio possiamo osservare un martello italiano dal 1790 ca. (con meccanismo viennese) con appena un sostrato di pelle d'incrociato conciata all'olio. Questo sottile sostrato di pelle genera un suono molto chiaro, un tanto metallico.

Molto probabilmente la ragione della frenetica evoluzione del diciannovesimo secolo è dovuta all'interesse che compositori del calibro di Karl Philip Emmanuel Bach, Mozart, Haydn e Clementi, hanno avuto per le nuove possibilità che offriva questo strumento, dedicandogli gran numero di spartiti.

Il Fortepiano diventa così lo strumento ideale per accompagnare cantanti, lasciando le feste private per le sale di teatri ogni volta più grandi. In questo periodo entriamo nella gara per un suono possente, rotondo, meno metallico, e ricco in armonici, doppiando e triplicando le corde, aumentando la loro tensione, rafforzando martelletti, e aggiungendo tasti per accontentare i compositori alla ricerca di nuove possibilità espressive del Fortepiano.



Martelli di Fortepiano Viennese Schanz 1800 e 1815

Nell'immagine, possiamo vedere due martelletti costruiti da Schanz nel 1800 e 1815 per capire come diventano ogni volta più spessi. In questi strumenti Schanz ha aggiunto fino a tre sostrati di pelle conciata all'olio. I sostrati interni degli strumenti di questo periodo, erano fatti in pelle di montone o incrociato conciata al vegetale, mentre il sostrato superficiale è sempre conciato all'olio, nei modelli più vecchi di montone e nei più evoluti di cervo, mentre un piccolo quadretto di pelle conciata all'Allume di rocca era piazzato nella parte posteriore del martello per evitare lo sgradevole suono di legno contro legno al suo ritorno.



Martelletto di un Broadwood 1825 (fronte)

Questo è il periodo dei grandi compositori classici. Beethoven e Schubert suonarono in questo tipo di strumento. Conrad Graf costruì specialmente per Beethoven un Fortepiano particolarmente rafforzato e con quattro corde negli acuti. Nello stesso periodo troviamo anche a Vienna altri strumenti eccellenti quale il Walter, tra altri.

Durante questo periodo in Inghilterra abbiamo l'era degli "Square". Questi strumenti, erano più piccoli di quelli tedeschi o viennesi, con un costo più contenuto e dunque più popolare. Possiamo osservare che



Fortepiano Square Kirkman dai 1830

Broadwood come i suoi contemporanei, hanno adoperato principalmente pelli di montone domestico inglese con concia vegetale ed all'olio.

Gli strumenti inglesi si caratterizzavano per un suono rotondo, non metallico, e poco forte, ideale come strumento di studio o domestico. Gli smorzatori erano fatti principalmente con pelli di montone conciate all'olio. Possiamo osservare che a metà del decennio del 1830, si trovano martelletti con fino a sei strati di pelli, come possiamo osservare nell'immagine dello strumento da Kirkman.

Troviamo anche in quel periodo tra gli strumenti inglesi degli ottimi Fortepiani di concerto, di suono possente



Martelletto di Fortepiano anonimo Viennese 1845 ca. (dono dal Prof. Paul Poletti)

Ritornando all'Europa continentale, precisamente in Francia, troviamo due costruttori famosi, Erard e Pleyel. L'ultimo ha costruito per Frederick Chopin un piccolo Fortepiano verticale ed un Grand piano. Parlando di Pleyel, Chopin una volta disse: "... quando mi sento ispirato e abbastanza forte per trovare il mio suono, ho bisogno di un Pleyel." Essendo Pleyel, anche compositore e pianista, forse nessuno meglio di Lui poteva interpretare cosa voleva per i suoi strumenti. Non è mai stato un grande inventore però ha saputo applicare le ricerche dei suoi contemporanei, seguendo la tendenza di quello che diventerebbe il Piano romantico. Erard ha inventato il meccanismo di doppio scappamento come si trova negli strumenti attuali. In questo periodo troviamo anche i primi strumenti americani. Con l'avvento del romanticismo, vediamo anche la fine del Fortepiano e la nascita del Pianoforte moderno.

L'estensione dei tasti raggiunge le sue massime possibilità espressive, così i pianisti romantici possono interpretare le nuove musiche in tutto il suo splendore drammatico. La vecchia struttura in legno è sostituita da quella in ghisa, per resistere alle varie tonnellate di tensione delle corde. I martelletti rafforzati, hanno adesso uno strato medio in feltro, come possiamo vedere nell'immagine e gradualmente la pelle sarà eliminata. Tra 1860 / 1870, il feltro sostituisce definitivamente le pelli di concia all'olio. Questi sono i tempi di Liszt, Schumann, e Brahms.

Il materiale adoperato nei martelletti ha un'influenza fondamentale nel suono risultante. Per questa ragione, capire il tipo di pellame adoperato, quanto le sue caratteristiche (densità di fibre, morbidezza, elasticità) sono in alcuni casi, definitivi nel restauro filologico del Fortepiano. Troviamo pochi riferimenti su questo argomento nei vecchi libri di tecnologia conciaria. Alcune linee possono essere trovati nel Grassmann "Handbuch der Gerbereichemie und Lederfabrikation". Una testimonianza molto utile su come scegliere e sostituire pelli per Fortepiano la troviamo in un manuale scritto da un costruttore e restauratore di Fortepiani di

nazionalità russa, che è stato residente a Napoli: Giacomo Ferdinando Sievers. Nel 1868 scrisse il volume denominato “Il Pianoforte: Guida pratica per Costruttori, Accordatori, dilettanti e possessori di pianoforti”

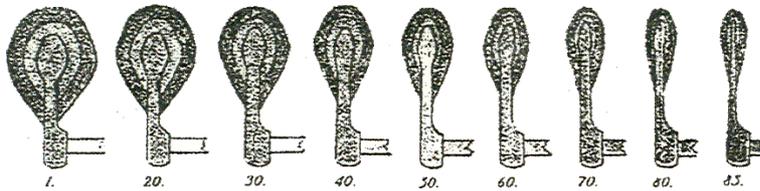


Fig. 218

Giacomo Sievers, Napoli 1868
Esempio d'impellatura di martelli di Forteplano.

a secondo della posizione nella tastiera. Ho estratto alcune frasi del testo di Sievers: “... molti fabbricanti non usano martelli con teste di legno, e la fanno invece con grossezze di cuoio di suola, od altra specie di pelle più dura possibile...” “...la grossezza dei martelli influisce molto sulla qualità del suono; un martello piccolo nei bassi produce un suono secco, piccolo ed esile...” “... le grossezze dei martelli per i pianoforti debbono anche stare in proporzione delle grossezze e lunghezze delle corde”.

La seconda immagine estratta dal libro di Sievers, mostra come tagliare le strisce di pelle per evitare eccessiva elasticità. “...le pelli dei maschi, quando sono stati ammazzati dopo la stagione di bon pascolo, si ritrovano più grassi; se l'animale è di media età o piuttosto giovane, anche la pelle è più grassa, doppia e più cedevole...” “ il miglior punto è quando l'animale non è né troppo grasso né troppo magro e di giusta età..”

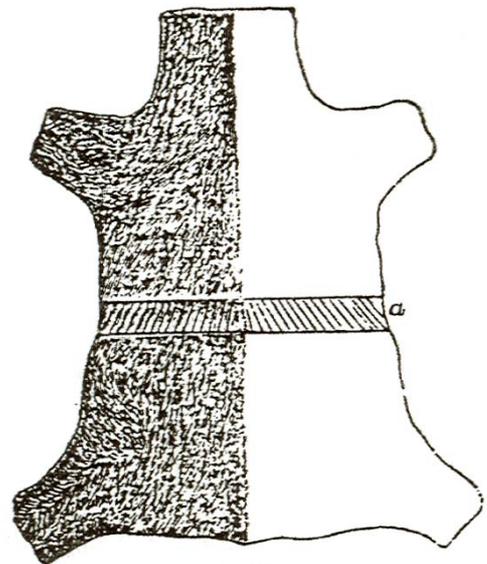


fig. 221.

Giacomo Sievers Napoli 1868
Taglio delle strisce di pelli per martelletti

Questo libro contenente varie illustrazioni, spiega come scegliere le pelli per i martelletti dei Forteplani, (orientato all'ultimo periodo, con un evidente influsso viennese).

Nella prima immagine, possiamo vedere alcuni suggerimenti su come diversi strati di pelle devono adoperarsi nei martelletti

Conclusioni:

Ho dimostrato in questo lavoro come l'uso della pelle ha influenzato il suono del Forteplano. Attualmente le caratteristiche della pelle sono tema di dibattito, sulla sofficità, elasticità ed altre caratteristiche, che sono di vitale importanza nell'esecuzione filologica della musica per Forteplano.

Ringraziamenti:

Accademia Bartolomeo Cristofori, Firenze.
Laboratorio del Restauro del Forteplano / Donatella Degianpietro.
Kestin Schwarz e Tony Chinnery.
Prof. Paul Poletti